

**IL SOVRAINDEBITAMENTO:
ANALISI DEI CASI PERVENUTI AL FONDO
DI PREVENZIONE USURA ADICONSUM**



A cura di:
Dott.ssa Silvia Landi
"Sportello famiglia" Adiconsum

*Si ringraziano per la gentile collaborazione
nella stesura dei testi e nell'elaborazione dei dati
Maria Giovanna Di Vita e Fiorella Cerchiaro.*

INDICE ABSTRACT

Prefazione

Introduzione

1. Che cosa è il sovraindebitamento
2. Tipologie di sovraindebitamento
3. Cause del sovraindebitamento e rapporto con l'usura
 - 3.1. Il credito al consumo e i nuovi prodotti bancari
 - 3.2. Rapporto tra sovraindebitamento e usura
4. Il sovraindebitamento in Europa: il caso Francia
5. Campione e strumenti di raccolta dati
6. Analisi dei dati
7. Risultati della ricerca: abstract dell'analisi delle frequenze e delle percentuali
8. Conclusioni

IL SOVRAINDEBITAMENTO: DA FENOMENO EMERGENTE AD EMERGENZA SOCIALE.

Il prossimo anno Adiconsum compie 20 anni, ed arrivati a questo importante traguardo ci è parso doveroso iniziare un percorso di bilanci delle attività che nel corso della nostro lavoro ci hanno contraddistinto e caratterizzato. Tra queste, sicuramente è da annoverare la nostra costante attenzione alle problematiche del sovraindebitamento e dell'usura che affliggono moltissime famiglie italiane, trascinandole nella spirale dell'emarginazione sociale e che nel corso degli anni si sta sempre più configurando come un fenomeno che da emergente sta evolvendo verso l'emergenza sociale. Fin dalla nostra nascita abbiamo svolto iniziative di informazione, educazione, prevenzione, con l'obiettivo di educare ad un uso consapevole e responsabile del denaro le famiglie ma anche i ragazzi attraverso la realizzazione di progetti ad hoc nelle scuole; abbiamo informato i consumatori riguardo i canali e le modalità di accesso al credito legale; abbiamo orientato i soggetti a rischio o usurati verso le strutture in grado di aiutarli in modo adeguato, svolgendo una costante azione di monitoraggio del fenomeno. Sempre dieci anni fa, con l'introduzione della L. 108/96, fortemente voluta da Adiconsum, e l'istituzione del Fondo di Prevenzione Usura, la nostra associazione è stata anche riconosciuta dal Ministero del Tesoro come organismo di assistenza e di solidarietà ai soggetti vittime di attività estorsive o a rischio di usura. Da allora, Adiconsum non ha mai interrotto la sua attività accumulando un'esperienza diretta a contatto con le persone sovraindebitate o a rischio di usura, nell'istruire le domande per i casi meritevoli di accesso ai finanziamenti del fondo e diventando un importante punto di riferimento per le famiglie e per le istituzioni operando su tutto il territorio nazionale. Il numero delle persone che nell'ambito di questa attività abbiamo ascoltato, assistito, orientato è enorme e la scelta di svolgere questa ricerca, nasce proprio dalla consapevolezza che la nostra attività decennale ci pone in una posizione privilegiata per lo studio del fenomeno sovraindebitamento. L'obiettivo è duplice: fare una fotografia delle famiglie sovraindebitate che nel corso degli anni si sono rivolte a noi per comprendere meglio le motivazioni che sottostanno a questo fenomeno, le difficoltà e le aspettative delle persone che vivono il dramma del debito e allo stesso tempo, verificare cosa è cambiato o sta cambiando in tutti i soggetti coinvolti. L'obiettivo è che le famiglie che cadono nella condizione di sovraindebitamento o le vittime dell'usura possano accedere a percorsi di soluzione del loro problema, di recupero e reinserimento pieno nella vita sociale e allo stesso tempo che una cultura dell'uso responsabile del denaro non venga meno anche in questa "società dei consumi". Con la consapevolezza che il problema del sovraindebitamento non possa essere arginato esclusivamente attraverso azioni di prevenzione e di aiuto a posteriori, e sulla scorta dell'esperienza acquisita in questi anni, Adiconsum è andata inoltre elaborando una proposta di legge sul sovraindebitamento che ha trovato ampie adesioni, frutto di un ampio confronto con i soggetti interessati al problema. Realizzare una nuova legge per affrontare in modo più efficace il tema del sovraindebitamento è un obiettivo arduo, ambizioso, che crediamo potrà essere realizzato con il contributo e con il concorso di tutti (associazioni consumatori, fondazioni, mondo bancario, finanziario e politico), nella consapevolezza che il sovraindebitamento sta sempre più divenendo un nuovo problema sociale che può coinvolgere ognuno di noi e che può potenzialmente riguardare ogni famiglia del nostro paese.

Paolo Landi

Segretario Generale Adiconsum

INTRODUZIONE:

Questa ricerca ha inteso anzitutto muoversi in linea di continuità con le precedenti ricerche¹ svolte da Adiconsum, riguardo al tema del sovraindebitamento, dell'usura e del risparmio, che hanno approfondito tramite analisi qualitative non solo le dinamiche psicologiche e sociali, ma anche i percorsi di scelta che si celano dietro ad un uso patologico o problematico del denaro come nel sovraindebitamento e nell'usura, e le rappresentazioni e credenze sul mondo del risparmio e dell'investimento. Il percorso fin qui compiuto, si è inserito nel più ampio filone di ricerche sociologiche e psico-sociali, che nel corso di questi anni ha approfondito queste tematiche, favorendo la determinazione dei molteplici fattori di rischio e fattori protettivi alla base di fenomeni estremamente complessi e multifattoriali quali il sovraindebitamento e l'usura.

Adiconsum, attraverso l'attività decennale del fondo di prevenzione usura e con la sua diffusione su tutto il territorio nazionale, rappresenta un "osservatorio privilegiato" del fenomeno sovraindebitamento e l'analisi delle centinaia di cartelle che nel corso degli anni sono state presentate dalle famiglie italiane per accedere al fondo di prevenzione, ha permesso di individuare nuovi ed importanti elementi conoscitivi. In quest'ottica, l'obiettivo della presente ricerca è stato principalmente quello di produrre una "fotografia" delle famiglie sovraindebitate tramite una ricerca non più di taglio qualitativo (interviste approfondite con pochi soggetti) come avvenuto per le precedenti, ma quantitativo, non solo attraverso l'analisi di frequenze e percentuali, ma anche attraverso una più approfondita analisi delle correlazioni tra variabili, che ha permesso di porre in rilievo, all'interno di un vasto campione di soggetti, degli indicatori e dei profili di rischio ben identificabili. Se infatti, dalle precedenti ricerche sono emerse importanti informazioni riguardanti la processualità attraverso la quale le famiglie "costruiscono" il proprio percorso di indebitamento fino a ricorrere, in alcuni casi, all'usura, nella presente ricerca si è invece voluto approfondire il problema *sovraindebitamento* attraverso una lettura approfondita delle caratteristiche socio-economiche delle famiglie indebitate.

Pur essendo consapevoli che il campione di riferimento non è rappresentativo della popolazione generale, la sua vastità, ben 626 soggetti provenienti da tutta Italia, rende questa ricerca, ad oggi, tra le più approfondite e complete sull'argomento. I dati statistici ottenuti, confermano ed integrano i dati forniti dalla letteratura esistente e forniscono un ritratto estremamente nitido, delle famiglie sovraindebitate che dal 2003 ad oggi, hanno presentato domanda per accedere al fondo di prevenzione usura. A questo scopo, sono state analizzate ben 107 variabili, riguardanti numerose aree di interesse: variabili legate alla composizione della famiglia, ai redditi prodotti, alle spese sostenute, alle tipologie di indebitamento, alle figure dei creditori e alle motivazioni alla base dell'indebitamento ecc.

Nel rapporto che segue, forniamo una prima lettura sistematica di quanto emerso con alcune proposte interpretative, ben consapevoli che soltanto dal confronto con gli esperti e gli altri operatori del settore, potranno emergere più precise e mirate chiavi di lettura, anche per capire l'impatto concreto che la ricerca potrà avere in un'ottica *preventiva, formativa ed operativa*.

¹ Adiconsum (1999), atti della campagna informativa, "Il sovraindebitamento delle famiglie. Definizioni, profili e dimensioni di un fenomeno sommerso", organizzato da Adiconsum in collaborazione con Adoc, Federconsumatori, Lega Consumatori Acli, Unione Nazionale Consumatori; AA.VV. (2001), atti del seminario "Analisi del fenomeno sovraindebitamento: quali prospettive per una legge in Italia?", organizzato da Adiconsum; Adiconsum (2003), atti del Forum, "Fattori psicosociali del sovraindebitamento e dell'usura: aspetti formativi per gli operatori sociali e di sportello", organizzato da ADICONSUM in collaborazione con ABI; Adiconsum (2005), atti del convegno "Dove va il risparmio? Ricerca sui cambiamenti psicosociali della propensione al risparmio e all'investimento delle famiglie italiane".

1. CHE COSA E' IL SOVRAINDEBITAMENTO

Ad oggi la definizione di “sovraindebitamento” non è univoca, in quanto i confini tra indebitamento e sovraindebitamento non sono sempre di facile demarcazione. In questa ricerca, si è coerentemente scelto di mantenere la definizione di sovraindebitamento già presentata in una precedente ricerca, che lo fissa come:

“Ogni situazione di indebitamento (inteso in senso lato, comprendendo sia passività finanziarie, sia obbligazioni di pagamento di altra natura) insostituibile in relazione al livello del reddito corrente ed alle integrazioni eventualmente possibili, dalla ragionevole liquidazione del patrimonio disponibile” (Fiasco M., 1999)². Semplificando, rientrano nella categoria di sovraindebitati tutti quegli individui o famiglie, che si trovano in una situazione di deficit economico in quanto il loro bilancio fa registrare uscite superiori alle entrate, queste ultime di qualsiasi natura esse siano o da qualsiasi fonte esse provengano, comprendendo in esse sia i redditi da lavoro, sia le rendite provenienti dall’alienazione di beni familiari mobili ed immobili.

2. TIPOLOGIE DI SOVRAINDEBITAMENTO

Il sovraindebitamento è suddivisibile in alcune tipologie, definite principalmente da Anderloni (1997)³, la quale fa riferimento ad un sovraindebitamento “attivo” e ad un sovraindebitamento “passivo”.

Con il termine sovraindebitamento attivo si indica uno stato di emergenza economica generato da una eccessiva propensione dell’individuo al consumo. Tale propensione risulta “fatale” all’individuo nel momento in cui non è sostenuta da adeguate capacità reddituali, non solo presenti, ma anche future. In questo caso, a determinare la condizione di sovraindebitamento è l’imprevidenza, la miopia delle famiglie, che sovrastimano le proprie risorse o sottostimano l’onere dei rimborsi (Ruozi, 1995)⁴.

Se il sovraindebitamento attivo è per lo più ricondotto ad una scelta, seppur incauta del consumatore, quello “passivo” mette invece in risalto, come la causa delle difficoltà economiche, siano spesso riconducibili all’incidenza di fattori traumatici, di fattori congiunturali imprevedibili e non dipendenti dalla volontà del soggetto, che hanno fatto venir meno la fonte di reddito (o parte di esse), interrompendo o riducendo i flussi di entrata e determinando l’insorgenza di passività impreviste. Dunque, quando si parla di sovraindebitamento “passivo” si tende a sottolineare come le situazioni di sovraindebitamento si manifestino non solo come conseguenza di un eccesso di indebitamento di un individuo, o di una famiglia, rispetto alle capacità “correnti” di reddito, ma anche a causa del sopraggiungere di eventi che alterano queste ultime. Si citano, in proposito, i casi di perdita dell’occupazione, di separazione coniugale, di grave malattia, di perdita o deprezzamento di beni patrimoniali che riducono la ricchezza dell’individuo e in via diretta o indiretta, la capacità di rimborso delle passività.

Accanto ai due profili individuati dalla Anderloni ne viene spesso citato un terzo che si riferisce ad una situazione del “qui ed ora”, quanto piuttosto ad una situazione possibile, caratterizzandosi cioè come predisposizione al sovraindebitamento e

² Fiasco M. (1999), *Campagna informativa dell’ADICONSUM: il sovraindebitamento delle famiglie, definizioni, profili e dimensioni di un fenomeno sommerso*, atti della campagna informativa ADICONSUM, svoltasi a Roma il 18 giugno 1999.

³ Anderloni L. (1997), *Il sovraindebitamento in Italia e in Europa*, in *L’usura in Italia: ricerca coordinata da Roberto Ruozi*, EGEA, Bologna.

⁴ Ruozi R. (1995), *Alcuni pericoli del credito al consumo*, in *Banche e banchieri*, fasc. 2, vol. 22, pp. 123 – 132.

che profetizza l'insorgere del problema in un determinato arco di tempo. Si tratta del sovraindebitamento "differito" (Fiasco, 2001)⁵, il cui sviluppo fenomenologico diverrà visibile nei prossimi anni o decenni (da qui l'aggettivo "differito"). Questa condizione di sovraindebitamento è propria di due tipologie di nuclei familiari che stanno sempre più caratterizzando la società italiana (ISTAT, 1999; CER, 1999)⁶:

- nuclei familiari caratterizzati dalla permanenza di figli oltre il compimento del trentesimo anno di età (dovuta a vari motivi tra i quali primeggia la difficoltà d'inserimento nel mondo del lavoro) e dalla tendenza a tornare nelle famiglie d'origine in seguito ad un divorzio o ad una separazione.
- nuclei familiari i cui consumi sono superiori a quelli effettivamente possibili con i soli redditi da lavoro, ma che vengono effettuati grazie al contributo di una o più persone anziane conviventi (per il tramite del patrimonio o della pensione da questi posseduti).

In entrambi i casi, la famiglia, pur non versando in condizioni di indebitamento si evolve verso un'area di forte rischio, poiché assume comportamenti di consumo e impegni di indebitamento (mutui casa e prestiti personali) ben oltre la proporzione che sarebbe consentita dal reddito corrente dei soli occupati del nucleo convivente. E' chiaro, dunque, come il sovraindebitamento differito o annunziato sia legato a situazioni che, solo apparentemente costituiscono una sicurezza reddituale. Infatti, nel caso della presenza di un elemento anziano apportatore di reddito, gli alti consumi dei membri della famiglia "ospitante", potranno essere coperti solo fino a quando esisterà tale aiuto.

3. CAUSE DEL SOVRAINDEBITAMENTO E RAPPORTO CON L'USURA

Appare evidente, dunque, che sono numerosi i fattori che portano le famiglie a non riuscire più ad onorare i loro impegni finanziari. Possiamo classificare tali fattori in tre macrocategorie (Troisi, 2000)⁷:

- Fattori inerenti l'andamento dell'economia in generale, come l'innalzamento dei tassi d'interesse sui prestiti, l'aumento della pressione fiscale e del costo della vita (inflazione), in cui sicuramente un ruolo decisivo ha avuto l'avvento dell'euro.
- Fattori totalmente estranei alla volontà ed al controllo delle famiglie, riguardanti spiacevoli imprevisti come la perdita del posto di lavoro, l'insorgere di gravi malattie, decessi, soprattutto quando questi vanno a colpire direttamente la fonte di reddito della famiglia.
- Fattori generati da un cattivo controllo nella gestione familiare dei redditi, come l'esagerata propensione al consumismo, dettata a volte da "esigenze di status sociale", che spingono a livelli di spesa eccessivi, molto superiori rispetto alle effettive possibilità economiche, per l'intrinseco bisogno di sentire di appartenere ad un certo strato sociale.

A queste tre categorie se ne può aggiungere una quarta, che include tutti gli atti volontari ed intenzionali che portano le persone ad indebitarsi ricorrendo in maniera fraudolenta al credito, con la premeditata e deliberata intenzione di non rispettare i propri impegni economici. In quest'ultimo caso molti preferiscono parlare più che di sovraindebitamento di

⁵ Fiasco M. (2001), *Profili e dimensioni del sovraindebitamento in Italia*, atti del seminario, *Analisi del fenomeno sovraindebitamento: quali prospettive per una legge in Italia?*, svoltosi a Roma il 25 gennaio del 2001.

⁶ ISTAT (1999), *Modelli di formazione ed organizzazione della famiglia*, a cura di Linda Sabbadini, Il Mulino, Bologna; CER (1999), *Solidarietà intergenerazionale nell'ambito familiare*, Franco Angeli Editore, Roma.

⁷ Troisi B. (2000), *Il sovraindebitamento del consumatore*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Bari, Facoltà di Giurisprudenza.

insolvenza, in quanto l'aspetto volontario e doloso configura il fenomeno come atto ai limiti della legalità (De Leo, Volpini, Landi, 2003)⁸.

Tornando a parlare delle prime tre categorie sopraindicate, si può affermare che ciascuna di esse afferisce ad un diverso piano di lettura del fenomeno, per cui è possibile affermare che questo può essere analizzato secondo molteplici prospettive ed in particolare, rispettivamente, da un punto di vista economico, sociologico, psicologico.

Come vedremo nel corso di questa ricerca queste tre direttrici non sono indipendenti l'una dall'altra, bensì sono spesso correlate ed intersecate nel prodursi di un processo di sovraindebitamento.

Secondo i dati del rapporto del Censis (CENSIS, 2005)⁹ emerge come numerosissime siano le famiglie povere o sull'orlo della povertà nel nostro paese (una su cinque), evidenziando come siano essenzialmente due le categorie interessate: le famiglie monoreddito da lavoro impiegatizio o operaio senza altro introito di natura patrimoniale o autonomo e i lavoratori precari, in particolare donne, giovani ed immigrati non ancora stabilmente inseriti nel mercato del lavoro e privi di adeguate tutele sociali. Adiconsum denuncia, dal canto suo, che la difficile realtà economica emerge anche dai dati Istat che testimoniano la sempre più diffusa difficoltà delle famiglie italiane nel pagamento delle utenze (oltre il 9%), dell'abbigliamento (17,60 %), dei trasporti (13%), del riscaldamento (10%) (Adiconsum, 2006)¹⁰.

In queste condizioni le famiglie italiane oggi, per tentare di mantenere "*il vecchio, dignitoso livello di vita*" (EURISPES, 2006)¹¹, devono sempre più spesso fare ricorso al rinvio di pagamenti utilizzando i vari strumenti finanziari disponibili sul mercato creditizio. Anche gli ultimi dati resi noti dalla Banca d'Italia (Banca D'Italia, 2006)¹² fotografano una situazione allarmante, secondo la quale a settembre del 2005 l'ammontare dei prestiti richiesti dalle famiglie italiane ha raggiunto il ragguardevole tetto dei 68 miliardi di euro, risultando superiore di ben il 20% rispetto all'anno precedente; ciò significa che nel periodo considerato il debito pro-capite in Italia è aumentato, mediamente, di 1.000,00 euro a causa dell'acquisto di beni e servizi, escludendo i mutui per gli acquisti immobiliari, che in genere occupano da soli i tre quarti degli impegni di pagamento. Ne consegue che sommando entrambe le voci, si arriva a superare il limite di indebitamento accettabile che equivale ad un terzo del reddito percepito: ben 38 euro, su 100 di reddito, risultano infatti impegnati per l'estinzione dei debiti accesi (Rizzolli, 2006)¹³.

3.1. IL CREDITO AL CONSUMO E I NUOVI PRODOTTI BANCARI

La piaga del sovraindebitamento appare strettamente correlata alla capillare diffusione del credito al consumo e può essere considerata di natura strettamente strutturale, nel senso che accompagna un radicale mutamento dell'atteggiamento delle famiglie nei confronti dell'indebitamento tramite credito, al quale non si ricorre più come un tempo come misura eccezionale o comunque di emergenza, ma piuttosto come modalità di pagamento anche per l'acquisto di beni voluttuari e di immediato consumo. Importante sottolineare che le nuove modalità di pagamento, il credito al consumo ecc., non devono essere considerati a priori produttivi di danni, in quanto, se utilizzate con criterio,

⁸ De Leo G., Volpini L., Landi S. (2003), "Sovraindebitamento e usura: rapporto di ricerca sugli aspetti psicologico-sociali del fenomeno per una strategia di prevenzione", atti del Forum, "Fattori psicosociali del sovraindebitamento e dell'usura: aspetti formativi per gli operatori sociali e di sportello", organizzato da ADICONSUM in collaborazione con ABL.

⁹ CENSIS (2005), *Il Rapporto annuale 2005*, Franco Angeli Editore, Roma.

¹⁰ ADICONSUM (2006), *Povertà*, in *Test noi consumatori - Adifinanza*, anno XVIII, n. 41, pag. 11.

¹¹ EURISPES (2006), *Sintesi del rapporto Eurispes 2006 sulla situazione economica italiana in generale*, in <http://www.eurispes.it>

¹² Banca D'Italia (2006), *Relazione annuale 2005*, in

<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/ricce/rlann:internal&action=framecontent.action&target=top>

¹³ Rizzolli M. (2006), *Vivere a rate*, in *Cooperazione tra Consumatori*, n. 6.

si configurano come elementi funzionali al moderno sistema economico di cui sono addirittura considerati fattori trainanti. Infatti, è anche grazie alla possibilità di ottenere dei prestiti che una persona può programmare il proprio sviluppo futuro, aziendale e/o familiare. La situazione però assume tutt'altra caratteristica quando il debito da fisiologico diventa patologico ossia quando conduce al sovraindebitamento, andando a sconvolgere il normale sviluppo del sistema (Monti, 2001)¹⁴. Il fenomeno del ricorso al credito al consumo sta infatti registrando in questi anni un vero e proprio boom, dunque, oggi sono sempre più numerose le persone che acquistano qualsivoglia prodotto a rate o per mezzo di un finanziamento. E' chiaro che con ciò non si vuole condannare sistematicamente il ricorso al credito al consumo, dal momento che esso riveste un ruolo essenziale nell'economia delle società industrializzate. Infatti, il credito al consumo "quale operazione diretta a consentire l'immediata acquisizione di beni e servizi, non conseguibili in altro modo se non rinviandone l'acquisizione al momento di una maggiore disponibilità economica" (Alpa, 1996)¹⁵, presenta indubbi vantaggi per ciascuno dei tre soggetti coinvolti nell'operazione di credito: l'acquirente può divenire titolare del bene immediatamente dietro dilazionamento dei costi; il venditore ha più possibilità di raggiungere l'assorbimento della merce; infine, dal canto loro, i finanziatori possono conseguire elevati profitti attraverso normali operazioni di prestito (Alpa, 1996)¹⁶. Tuttavia, ai tanti vantaggi che caratterizzano l'operazione di credito, si accompagnano non pochi inconvenienti, primo su tutti la trasformazione del soggetto da consumatore-pagatore in consumatore-debitore (Alpa, 1989)¹⁷, dal momento che all'acquisto di un prodotto non corrisponde un corrispettivo in denaro immediato. La diffusione dei finanziamenti concessi per l'acquisto di beni durevoli o non durevoli ha anche modificato il numero di soggetti coinvolti nello scambio commerciale: si è infatti passati dal classico binomio "venditore-acquirente" alla triade "venditore-acquirente-istituto bancario/finanziario" (Alpa, 2002)¹⁸.

Non diverso appare l'effetto del ricorso ad altre forme di accesso al credito quali le "carte revolving" e la cessione del quinto dello stipendio, le quali spesso si sovrappongono all'utilizzo del prestito presso banche o finanziarie, arrivando a determinare la situazione denunciata dall'Istat, secondo cui il 14,40% delle famiglie italiane, almeno in un'occasione all'anno, ha difficoltà a pagare il cumulo delle rate dei prestiti accesi (ISTAT, 2006)¹⁹. In entrambi i casi si tratta di modalità utilizzate sempre più frequentemente dai consumatori, anche grazie alla loro facilità di accesso che le caratterizza. Per quanto riguarda le prime esse si configurano come una riserva di credito permanente, in quanto a differenza delle normali carte di credito, esse consentono il pagamento rateale secondo una certa somma fissa scelta dal cliente ogni mese che si ricostituisce man, mano che il titolare rimborsa l'importo prestato. Secondo le stime di Assofin-Crif-Eurisko, quelle circolanti in Italia hanno ormai superato gli 8,5 milioni (Telata, 2006)²⁰.

Per quanto riguarda le modalità di accesso al credito dietro cessione del quinto dello stipendio, anche questo, nel corso del 2005 ha registrato un utilizzo sempre più cospicuo anche grazie al fatto che la finanziaria del 2005 ha allargato la possibilità di ricorso a questo strumento creditizio, oltre che ai dipendenti pubblici e privati, anche a pensionati e lavoratori a tempo determinato (Legge n. 80/2005). Nonostante gli elevati tassi di interesse che la caratterizzano, la

¹⁴ Monti D. (2001), *Strategie d'intervento per la prevenzione del sovraindebitamento*, atti del seminario, *Analisi del fenomeno sovraindebitamento: quali prospettive per una legge in Italia?*, svoltosi a Roma il 25 gennaio 2001.

¹⁵ Alpa G. (1996), *Il diritto dei consumatori*, pag. 132, Laterza, Roma. Alpa G. (2002), *Il credito al consumo ed il sovraindebitamento*, in *Il diritto dei consumatori*, Roma-Bari, pp. 151-152.

¹⁶ Ibid.

¹⁷ Alpa G. (1989), voce *Credito al consumo*, in Dig. Disc. priv., sez. civ., vol. V, Torino. Alpa G. (2002), *Il credito al consumo ed il sovraindebitamento*, in *Il diritto dei consumatori*, Roma-Bari, pp. 151-152.

¹⁸ Alpa G. (2002), *Il credito al consumo ed il sovraindebitamento*, in *Il diritto dei consumatori*, Roma-Bari, pp. 151-152.

¹⁹ ISTAT (2006), *Rapporto annuale 2006*.

²⁰ Telata A. (2006), *Niente conto, ho la carta prepagata*, in *Panorama*, n. 7, 27 febbraio 2006.

cessione del quinto attira prevalentemente quei soggetti che presentano pregresse situazioni finanziarie problematiche, quali i protesti o altre forme concomitanti di indebitamento che precludono loro l'accesso alle tradizionali vie creditizie.

3.2. RAPPORTO TRA SOVRAINDEBITAMENTO E USURA

Come già sottolineato nelle precedenti ricerche Adiconsum, il passo dal sovraindebitamento all'usura non è considerato automatico ed inevitabile, in quanto la maggioranza delle famiglie sovraindebitate non evolve nell'usura ma bensì nella povertà, anche se, è altresì vero che nei casi di usura analizzati è riscontrabile una lunga fase di indebitamento precedente all'usura stessa (Adiconsum, 2003)²¹. Tutte le ricerche condotte in quest'ambito (De Leo, Volpini, Landi, 2003; De Leo, Volpini, Landi, 2004)²² che si sono occupate di questi due fenomeni e della relazione intercorrente tra di loro, hanno sottolineato come tra sovraindebitamento ed usura non ci sia un nesso lineare che vuole l'uno come diretta conseguenza dell'altro; si è affermato piuttosto che si tratta di un percorso da intendersi come processo complesso, implicante una serie di fasi storico-temporali durante le quali l'individuo interagisce con i diversi attori coinvolti (la famiglia, la rete sociale, le istituzioni, gli istituti di credito). All'interno di questo processo la vittima assume un ruolo attivo, auto determinandosi con le proprie scelte ed arrivando a definire il proprio percorso di vittimizzazione (Scali, Volpini, 2000; De Leo, 1996)²³. Anche in quest'ottica, è importante sottolineare che i dati della presente ricerca, vanno letti all'interno di una visione al problema

4. IL SOVRAINDEBITAMENTO IN EUROPA: IL CASO FRANCESE

Prima ancora di diffondersi nel nostro Paese, il sovraindebitamento è un fenomeno che seppur con modalità e tempi diversi, ha interessato i vari paesi europei sin dagli anni '60, sulla scia di una filosofia del consumo ispirata alla "open credit society" di tipo nordamericano. Il fenomeno è andato via, via espandendosi, acquisendo ben presto i caratteri dell'emergenza, tanto che fin dagli anni '80 si è sentita l'esigenza di attuare i primi interventi legislativi per arginarne le conseguenze. Prima la Danimarca nel 1984, poi, l'anno successivo il Regno Unito, quindi la Francia con la legge Neiertz del 1989, hanno riconosciuto l'esistenza di una situazione allarmante e cercato di individuare le soluzioni possibili. Più recentemente (1998 e 2002) il problema è stato affrontato anche in sede comunitaria e la commissione di Bruxelles ha adottato direttive relative al credito finalizzate alla tutela dei consumatori.

Al di là delle varie situazioni, il modello prevalente, nell'approccio al risanamento delle situazioni di sovraindebitamento in Europa è quello solidaristico, dettato dalla tendenza a considerare la società nel suo insieme colpevole, in qualche modo, di aver indotto il soggetto ad indebitarsi e in quanto tale, chiamata a contribuire al suo *risanamento* e alla sua *rieducazione*. Da parte sua, il soggetto coinvolto, nel riconoscere di aver fallito nel suo compito sociale è indotto a prendere coscienza dell'incidenza della sua responsabilità personale nel determinarsi della situazione di crisi. In altri

²¹ Adiconsum (2003), atti del Forum, "Fattori psicosociali del sovraindebitamento e dell'usura: aspetti formativi per gli operatori sociali e di sportello", organizzato da ADICONSUM in collaborazione con ABI.

²² De Leo G., Volpini L., Landi S. (2003), "Sovraindebitamento e usura: rapporto di ricerca sugli aspetti psicologico-sociali del fenomeno per una strategia di prevenzione", atti del Forum, "Fattori psicosociali del sovraindebitamento e dell'usura: aspetti formativi per gli operatori sociali e di sportello", organizzato da ADICONSUM in collaborazione con ABI; De Leo G., Volpini L., Landi S. (2004a), "L'usura: un'analisi psicosociale del percorso di vittimizzazione", in Rassegna Italiana di Criminologia, anno XV, Fasc. 3-4, pp. 349-370.

²³ Scali M., Volpini L. (2000), *Ipotesi di intervento clinico con le vittime di reato*, in *Terapia familiare*, vol. 64, novembre 2000, pp. 67-81; De Leo G. (1996), *Psicologia della responsabilità*, Università La Terza, Bologna.

termini, se il sovraindebitato è tenuto ad assumersi le proprie responsabilità pagando i debiti contratti, è compito della società di sostenerlo in questo processo facilitandone, attraverso procedure adeguate, la riabilitazione ed il risanamento economico. Tra tutti gli interventi legislativi attivati a riguardo, negli stati europei l'esempio francese è quello unanimemente riconosciuto come il più articolato ed incisivo. In Francia, il sovraindebitamento, come denunciano i numerosi studi sull'argomento, nonostante i diversi presidi messi in atto per contrastarlo, lungi dall'apparire un fenomeno in regressione ne si manifesta ad oggi come un processo insidioso ed in continua espansione. Esaminando i risultati (Rouff, 2002)²⁴ di un'inchiesta condotta nel 2002 dalla Banque de France si può tranquillamente affermare che il profilo del sovraindebitato d'oltralpe, non differisce molto da quello nostrano: si tratta per lo più di individui con un'età compresa tra i 35 ed i 55 anni, con costante aumento dei giovani e delle persone anziane, coniugati o separati in oltre il 70% dei casi, provenienti da categorie socioprofessionali ritenute deboli (57% di operai ed impiegati) con un costante aumento di disoccupati e pensionati, dotati di un patrimonio personale di modesto valore, molto spesso vittime, oltre che di quelli che i francesi chiamano "accidents de la vie" (cioè le cause che abbiamo visto essere alla base del sovraindebitamento passivo), anche di un uso smoderato del credito. Sempre secondo la Banque de France, in tre casi su quattro l'indebitamento è misto, in quanto nasce sia dai crediti legati agli imprevisti della vita quotidiana che ai prestiti concessi dagli istituti finanziari. Nell'80% dei dossiers esaminati dalla Banque de France per l'erogazione di Fondi, si ritrovano i crediti permanenti o "revolving".

5. CAMPIONE E STRUMENTI DI RACCOLTA DATI

La ricerca ha riguardato l'analisi di 626 domande di accesso al fondo di prevenzione e presentate ad Adiconsum nel triennio 2003-2006. Non è avvenuta nessuna selezione relativamente ad esse, bensì sono state prese in considerazione tutte le richieste ad eccezione delle pratiche di cui non si disponeva della documentazione completa. Lo strumento utilizzato per la raccolta dei dati è consistito in un questionario cartaceo semi-strutturato, costituito da domande "chiuse" e da domande "aperte" (Losito, 1998)²⁵. Il questionario non è stato costruito appositamente per questa ricerca, ma si tratta di un modello preesistente, realizzato ed adottato dagli operatori di Adiconsum responsabili del Fondo, per raccogliere le prime informazioni relative ai soggetti che avanzano richiesta di erogazione del fido. Le aree approfondite nel questionario sono le seguenti:

AREA 1: DATI ANAMNESTICI E FAMILIARI DEL RICHIEDENTE

AREA 2: DATI ANAMNESTICI E FAMILIARI DEL COINTESTATARIO

AREA 3: DATI ANAMNESTICI E FAMILIARI DEL GARANTE

AREA 4: ENTRATE FAMILIARI

AREA 5: ABITAZIONE ED ALTRE PROPRIETA'

AREA 6: BILANCIO DEL NUCLEO FAMILIARE

AREA 7: TIPOLOGIA DI CREDITORI

AREA 8: IMPORTO DEI DEBITI CONTRATTI

AREA 9: MOTIVAZIONI ALLA BASE DEI DEBITI CONTRATTI

AREA 10: PRESENZA DI RAPPORTI USURARI

²⁴ Rouff K. (2002), *Le travail social face au surendettement*, in *Lien Social- Dossiers* n° 639, 24 ottobre 2002.

²⁵ Losito G. (1998), *Sociologia, un'introduzione alla teoria e alla ricerca sociale*, Carocci editore, Roma.

Oltre alle dieci aree sopra elencate approfondite dal questionario, attraverso l'analisi della documentazione dettagliata presente nei 626 fascicoli, sono state raccolte informazioni relativamente ad altre due aree di notevole interesse per la ricerca, non direttamente estrapolabili dai questionari e riguardanti l'accesso ottenuto in seguito alla presentazione della domanda (domande accolte e rifiutate), e la successiva posizione dei soggetti nel rispettare il rimborso del prestito (domande morose).

AREA 11: DECISIONE DI ADICONSUM IN MERITO ALLE DOMANDE PERVENUTE

AREA 12: SITUAZIONE DI MOROSITA' O PAGAMENTI REGOLARI

6. ANALISI DEI DATI

Per l'analisi statistica dei dati è stato utilizzato il software statistico S.P.S.S. versione 11.0. Sulla matrice dei dati sono state effettuate due tipi di analisi: la distribuzione delle frequenze e percentuali e il test di significatività del chi quadro. Con la prima si è inteso fornire una preliminare descrizione dei soggetti dell'indagine, evidenziando come questi si differenziano in funzione della modalità di ciascuna variabile (Losito, 1998)²⁶. L'analisi delle frequenze ha anche preso in considerazione il calcolo delle frequenze incrociate o Crosstabs, relative a due o più variabili per il calcolo di statistiche di associazione tra le variabili utilizzate (Gallucci, Leone, Perugini, 1996)²⁷. Fra tali statistiche rientra il chi quadro di Pearson²⁸, utilizzato con un livello di significatività corrispondente ad una probabilità critica di commettere l'errore di primo tipo pari a 0,05 (o del 5%)²⁹. Le tabelle prodotte evidenziano le frequenze grezze, le percentuali, le percentuali valide (calcolate sui dati validi), le percentuali cumulative e i missing o dati mancanti.

7. RISULTATI DELLA RICERCA: ABSTRACT DELL'ANALISI DELLE FREQUENZE E DELLE PERCENTUALI

DATI ANAMNESTICI E FAMILIARI DEL RICHIEDENTE

Le domande di accesso al fondo passate in rassegna sono state complessivamente 626, tutte pervenute ad Adiconsum tra gli anni 2003-2006. Come è possibile notare dalla tabella, le domande hanno subito un notevole aumento negli anni 2004 e 2005 passando dalle 75 domande inoltrate nel 2003 alle 218 del 2004, per raggiungere il picco massimo del quadriennio esaminato nel 2005 con 273 domande, per poi decrescere sensibilmente nel 2006. Secondo i dati del Rapporto Eurispes 2006, è infatti proprio nel biennio 2004/2005 che le famiglie italiane hanno visto definitivamente decurtato il loro potere d'acquisto, anche a causa di un aumento dei prezzi che si protraeva già dal 2001, dovuto anche alle speculazioni incontrollate verificatesi con l'ingresso dell'euro. Sempre nel periodo 2001/2005 i dati Eurispes

²⁶ Losito G.(1998), *Sociologia, un'introduzione alla teoria e alla ricerca sociale*, Carocci editore, Roma.

²⁷ Gallucci M., Leone L., Perugini M. (1996), *Navigare in SPSS per Windows*, Kappa, Roma.

²⁸ Il test del chi quadro è un test statistico non parametrico impiegato per verificare se i valori di frequenza ottenuti tramite rilevazione (frequenze osservate) si discostano in maniera significativa dalle frequenze ottenute con la distribuzione teorica (frequenze teoriche o attese). Il test di significatività informa circa la probabilità che tali scostamenti siano dovuti al caso oppure alla presenza di un'associazione tra le variabili considerate. In tale test viene verificata in termini probabilistici la validità di un'ipotesi statistica, detta ipotesi nulla (H_0), che afferma l'indipendenza delle distribuzioni delle variabili in esame: conoscendo la distribuzione di una delle due variabili non si potrà anticipare nulla circa quella dell'altra. Se si rifiuta l'ipotesi nulla può essere accolta l'ipotesi detta alternativa (H_1) che suppone invece l'esistenza di una correlazione tra le variabili.

²⁹ Il livello critico di probabilità e il corrispondente valore di χ^2 , è necessario per stabilire se la probabilità di commettere un errore del primo tipo supera o meno la probabilità prestabilita del 5%. Se tale probabilità è inferiore al 5% (cioè inferiore a 0,05) l'ipotesi nulla viene rifiutata a favore di quella alternativa che suppone l'esistenza di una correlazione significativa tra le variabili esaminate.

(2006)³⁰, hanno evidenziato una crescita complessiva dell'inflazione pari al 23,7% con una perdita di potere d'acquisto delle retribuzioni pari al 20,4% per gli impiegati, al 14,1% per gli operai, al 12,1% per i dirigenti e all'8,3% per i quadri.

anno di presentazione della domanda.

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	2003	75	12,0	12,0	12,0
	2004	218	34,8	34,8	46,8
	2005	273	43,6	43,6	90,4
	2006	60	9,6	9,6	100,0
	Total	626	100,0	100,0	

La domanda di accesso al fondo è stata presentata soprattutto da individui di sesso maschile (64,2 % dei casi), con una quota di soggetti di sesso femminile comunque alta rispetto alle aspettative (35,8%). Il maggior numero di uomini tra i richiedenti (Istat, 2006)³¹, può essere motivato dalla maggiore occupazione lavorativa rispetto alle donne che consente loro più possibilità di accesso al credito³². L'età dei soggetti si concentra in una fascia abbastanza ampia che va dai 31 ai 60 anni, ad attestare che i problemi di sovraindebitamento coinvolgono tutte le fasce in età lavorativa, senza particolari eccezioni, mentre il 10% dei soggetti appartiene inoltre, alla fascia dei soggetti in età da pensione (61-70 anni).

Le regioni di provenienza dei soggetti sono legate alla territorialità degli sportelli Adiconsum. In particolare, emerge che la regione maggiormente presente è il Lazio con il 41 % dei casi, seguita da Lombardia, Veneto e Sicilia. Anche le province di provenienza dei soggetti sono equamente distribuite in tutto il Paese, con una punta nella provincia di Roma (36,6%), dove principalmente opera lo sportello di Adiconsum nazionale, seguita da Milano, Padova, Palermo e Latina. Da questi dati si evince, dunque, che pur mantenendosi elevato il numero di domande di accesso al fondo provenienti dalle regioni del centro e del sud Italia, sono in notevole crescita le richieste provenienti dal nord del paese ed in particolare dal nord est, ossia da zone che in passato si sono contraddistinte per una situazione di grande benessere economico. Tuttavia, il recentissimo rapporto Istat, sulla povertà in Italia (Istat, 2006)³³, tende a confermare lo storico divario tra Nord e Sud, relativamente all'incidenza della povertà, con differenze tra le due zone territoriali del nostro Paese a volte anche di 20 punti percentuali.

Dai dati esaminati, emerge che i soggetti che si rivolgono allo sportello sono principalmente famiglie (58%), nella maggioranza dei casi non particolarmente numerose, dal momento che circa un terzo dei richiedenti dichiara di non avere nessun figlio a carico e quasi tutta la restante parte del campione non ha più di due figli. Si tratta nella maggior parte dei casi di figli non lavoratori, in maggioranza studenti, molti dei quali universitari che non producono reddito e che pertanto richiedono importanti sforzi economici da parte dei genitori incidendo in modo consistente sul bilancio familiare. La maggiore esposizione al debito di famiglie con figli in età scolare o disoccupati a carico, era già

³⁰ Eurispes (2006), Rapporto Italia 2006.

³¹ Istat (2006), Rapporto annuale 2006.

³² Secondo il Rapporto Annuale 2006 dell'Istat, nel 2005 la quota di lavoratrici sul totale degli occupati è stata pari al 39,1 %, inferiore all'anno precedente in cui le donne rappresentavano il 39,3 % del totale della forza lavoro.

³³ Istat (2006), La povertà relativa in Italia nel 2005.

precedentemente emersa anche nella ricerca svolta da Adiconsum nel 2003³⁴, nella quale venne evidenziato come per i soggetti sovraindebitati intervistati, sia i figli studenti che i figli lavoratori conviventi, comportano un ulteriore aggravio del budget familiare, in quanto risultano fortemente dipendenti dalle entrate economiche della famiglia di origine. Per questi ultimi, il problema non è evidentemente tanto di tipo finanziario in senso stretto, quanto piuttosto legato a dinamiche familiari caratterizzate da quella che in letteratura viene comunemente definita con il termine di *adolescenza lunga*.

Inoltre, una quota rilevante di soggetti, sono celibi/nubili (15%), o separati/divorziati (18,9%) spesso con figli a carico, evidenziando come queste siano le nuove fasce sociali a rischio, in quanto sottoposte ad un carico di spese maggiori rispetto ai nuclei familiari che possono contare su più di un entrata. Anche se come vedremo successivamente, le famiglie analizzate in questa ricerca risultano spesso essere famiglie monoreddito o nelle quali la seconda entrata (solitamente quella della moglie) è molto esigua. Nell'11% dei casi, nel nucleo familiare è presente un componente anziano (genitore o parente) che spesso contribuisce con la propria pensione alle spese familiari. Bassa, la percentuale di famiglie nelle quali è presente un figlio adulto che a causa di una separazione o di un divorzio rientra nel nucleo d'origine per difficoltà abitative o economiche (0,5%). Sono inoltre presenti alcune famiglie con figli a carico portatori di Handicap o invalidi (7,8%).

stato civile di chi compila

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	coniugato/a	357	57,0	58,0	58,0
	celibe/nubile	92	14,7	15,0	73,0
	Separato/a o divorziato/a	116	18,5	18,9	91,9
	convivente	15	2,4	2,4	94,3
	vedovo/a	34	5,4	5,5	99,8
	divorziato/a e/o separato/a con nuovo nucleo familiare	1	,2	,2	100,0
	Total	615	98,2	100,0	
Missing	System	11	1,8		
Total		626	100,0		

numero dei figli

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	1 figlio	150	24,0	25,5	25,5
	2 figli	174	27,8	29,5	55,0
	3 figli	58	9,3	9,8	64,9
	4 figli	3	,5	,5	65,4
	più di 4 figli	1	,2	,2	65,5
	nessun figlio	203	32,4	34,5	100,0
	Total	589	94,1	100,0	
Missing	System	37	5,9		
Total		626	100,0		

³⁴ De Leo G., Volpini L., Landi S. (2003), "Sovraindebitamento e usura: rapporto di ricerca sugli aspetti psicologico-sociali del fenomeno per una strategia di prevenzione", atti del Forum, "Fattori psicosociali del sovraindebitamento e dell'usura: aspetti formativi per gli operatori sociali e di sportello", organizzato da ADICONSUM in collaborazione con ABI.

altri componenti conviventi con il nucleo familiare (nonni, zii, genitori anziani ecc.)

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	si	71	11,3	11,5	11,5
	no	544	86,9	88,5	100,0
	Total	615	98,2	100,0	
Missing	System	11	1,8		
Total		626	100,0		

DATI RELATIVI ALL'INTESTATARIO DELLA DOMANDA

La strutturazione della domanda di accesso al fondo, prevede una differenziazione dei dati anagrafici, tra chi compila la domanda e il contestatario (solitamente il/la coniuge o il/la convivente). Dai dati emerge che i richiedenti intestatari sono in maggioranza lavoratori dipendenti (55,3%) in prevalenza operai, anche se questa non può considerarsi un'affermazione certa dal momento che alla variabile "tipologia di lavoro" risultano esserci ben 176 dati mancanti, seguiti da pensionati (18,3%). Si tratta dunque di lavoratori che percepiscono una busta paga mensile fissa, come già evidenziato dalla precedente ricerca Adiconsum (2004)³⁵, e ciò farebbe supporre che la certezza di un'entrata mensile possa comportare un'eccessiva fiducia nelle proprie possibilità di recupero finanziario, tale da indurre i soggetti a non verificare attentamente l'amministrazione del proprio budget familiare (De Leo, Volpini, Landi 2004)³⁶. A ciò si aggiunga che la maggiore incidenza di questa categoria di lavoratori è riconducibile alla situazione economica generale che la vede come una tra le categorie più colpite dalla recente recessione economica (Eurispes, 2006)³⁷. L'incidenza sulla situazione economica familiare della posizione lavorativa della persona di riferimento (il richiedente molte volte lo è), è ulteriormente avvalorata dai dati statistici presentati dall'Istat, che mostrano come circa 8 famiglie su 100 con a capo un lavoratore autonomo versano in condizioni di povertà. Quota che sale a 9 tra le famiglie con lavoratori dipendenti e a 12 tra quelle con capofamiglia ritirato dal lavoro (Istat, 2006)³⁸. In particolare, quest'ultima categoria, spesso ricorre al fondo per via delle difficoltà di accesso al credito incontrate a causa delle insufficienti garanzie che possono concedere.

Nel campione analizzato, è invece più esigua la presenza fra i sovraindebitati di coloro che hanno entrate variabili di mese in mese, quali liberi professionisti, lavoratori in nero, commercianti ed artigiani (categoria per la quale esistono dei fondi di categoria). Sembra quindi che nel campione, le categorie maggiormente a rischio non siano quelle con un reddito variabile, ma piuttosto quelle con un reddito fisso. Ciò farebbe supporre che la certezza di un'entrata mensile possa comportare un'eccessiva fiducia nelle proprie possibilità di recupero finanziario, tale da indurre i soggetti a non verificare attentamente l'amministrazione del proprio budget familiare come emerso anche nella precedente ricerca Adiconsum (2006)³⁹ su sovraindebitamento e usura. Inoltre, nella maggioranza dei soggetti, il reddito è di bassa entità (nel 45% dei

³⁵ Adiconsum (2004), atti del Forum "Fattori psicosociali del sovraindebitamento e dell'usura: aspetti formativi per gli operatori sociali e di sportello".

³⁶ De Leo G., Volpini L., Landi S. (2004), "Sovraindebitamento e usura: rapporto di ricerca sugli aspetti psicologico-sociali del fenomeno per una strategia di prevenzione", atti del Forum, "Fattori psicosociali del sovraindebitamento e dell'usura: aspetti formativi per gli operatori sociali e di sportello", organizzato da ADICONSUM in collaborazione con ABI.

³⁷ Eurispes (2006), Rapporto Italia 2006.

³⁸ Istat (2006), La povertà relativa in Italia nel 2005.

³⁹ Ibid.

casi non supera i 1.500,00 euro), mentre un 8% di persone risulta avere problemi di sovraindebitamento pur percependo uno stipendio medio-alto o alto.

professione di chi compila la domanda

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	lavoratore dipendente	342	54,6	55,3	55,3
	libero professionista	56	8,9	9,0	64,3
	interinale	1	,2	,2	64,5
	pensionato/a	113	18,1	18,3	82,7
	casalinga	5	,8	,8	83,5
	disoccupato/a	7	1,1	1,1	84,7
	lavoratore in nero	16	2,6	2,6	87,2
	entrate regolari più entrate in nero	16	2,6	2,6	89,8
	commerciante/artigiano	56	8,9	9,0	98,9
	Piccola impresa familiare	4	,6	,6	99,5
	cassaintegrato/a	3	,5	,5	100,0
	Total	619	98,9	100,0	
Missing	System	7	1,1		
Total		626	100,0		

tipologia di lavoro svolto

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	impiegato	195	31,2	43,3	43,3
	operaio	145	23,2	32,2	75,6
	dirigente	2	,3	,4	76,0
	libero professionista	46	7,3	10,2	86,2
	commerciante/artigiano	62	9,9	13,8	100,0
	Total	450	71,9	100,0	
Missing	System	176	28,1		
Total		626	100,0		

reddito mensile netto del richiedente

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	nessun reddito	8	1,3	1,4	1,4
	1,00/499,00 euro	24	3,8	4,1	5,4
	500,00/999,00 euro	143	22,8	24,2	29,6
	1.000,00/1.499,00 euro	247	39,5	41,7	71,3
	1.500,00/1.999,00 euro	112	17,9	18,9	90,2
	2.000,00/2.499,00 euro	34	5,4	5,7	95,9
	2.500,00/2.999,00 euro	17	2,7	2,9	98,8
	oltre i 3.000,00 euro	7	1,1	1,2	100,0
	Total	592	94,6	100,0	
Missing	System	34	5,4		
Total		626	100,0		

DATI ANAMNESTICI DEL COINTESTATARIO

Per contestatario della domanda, si intende colui o colei che beneficerà al pari del richiedente del fondo (solitamente il/la coniuge o il/la convivente). Dal momento che i richiedenti sono risultati essere in maggioranza uomini, i contestatari delle domande sono in prevalenza di sesso femminile. Anche in questo caso, così come per i soggetti che hanno compilato la domanda, la fascia di età nella quale i soggetti si collocano è molto ampia e va dai 30 ai 60. Anche i contestatari svolgono nella maggior parte dei casi un lavoro dipendente, benché in questo caso troviamo un più cospicuo numero di casalinghe e di lavoratori in nero. Incrociando i dati relativi al genere e al tipo di professione dei cointestatari, emerge che sono in maggioranza le donne in prevalenza casalinghe e pensionate, ad essere prive di reddito o lavoratrici in nero. Il cospicuo numero di casalinghe tra i contestatari fa sì che il reddito mensile di tali soggetti risulti essere per un certo numero di essi pari a zero, ossia totalmente assente. La restante parte percepisce salari piuttosto bassi, intorno ai 900 euro circa, confermando di far parte di una categoria esposta al rischio, che difficilmente potrà contribuire con il proprio reddito al bilancio familiare o contribuire al pagamento delle eventuali rate del prestito.

sesso del cointestatario*

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	maschio	80	12,8	22,0	22,0
	femmina	284	45,4	78,0	100,0
	Total	364	58,1	100,0	
Missing	System	262*	41,9		
Total		626	100,0		

* nei missing sono inclusi anche i soggetti non coniugati, celibi/nubili o separati/divorziati che non hanno indicato nessun cointestatario.

reddito mensile netto del cointestatario

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	nessun reddito	101	16,1	30,7	30,7
	1,00/499,00 euro	60	9,6	18,2	48,9
	500,00/999,00 euro	91	14,5	27,7	76,6
	1.000,00/1.499,00 euro	57	9,1	17,3	93,9
	1.500,00/1.999,00 euro	10	1,6	3,0	97,0
	2.000,00/2.499,00 euro	7	1,1	2,1	99,1
	2.500,00/2.999,00 euro	2	,3	,6	99,7
	oltre i 3.000,00 euro	1	,2	,3	100,0
	Total	329	52,6	100,0	
Missing	System	297	47,4		
Total		626	100,0		

DATI ANAMNESTICI DEL GARANTE

L'86 % di coloro che richiedono l'accesso al fondo, decide di non indicare una persona che possa fungere da garante al prestito e i pochi che lo richiedono lo individuano nel genitore (41%) o comunque in un familiare molto prossimo come ad esempio fratelli 12%, figli 20,5%. Ci si affida per lo più a persone con entrate regolari quali lavoratori dipendenti 44%, o pensionati 39,5%, che comunque, nella maggioranza dei casi non possono contare su introiti elevatissimi. Importante sottolineare che anche nelle domande dove figurava un garante, questo, ai successivi approfondimenti è spesso risultato come non affidabile finanziariamente, in quanto i soggetti spesso indicavano figli o parenti con basso reddito, disoccupati o genitori in pensione ecc., i quali non potevano realmente contribuire o sostenere i soggetti nel pagamento delle rate. Di fatto, la maggioranza dei soggetti che hanno acceduto al fondo, sono privi di una copertura di un garante. Il grande numero di domande nelle quali non è stato indicato un garante (539 contro 84), sottolinea come le reti familiare e sociale, che potrebbero avere un'importante funzione protettiva e di supporto per le famiglie durante la fase di sovraindebitamento, non vengano attivate spontaneamente dagli stessi in caso di bisogno. Questo confermerebbe la tendenza ad isolarsi, o a non sfruttare a pieno le risorse presenti nel contesto familiare già rilevata in precedenti ricerche⁴⁰, le quali hanno altresì evidenziato come le famiglie che in situazioni di difficoltà fanno emergere le proprie problematiche, hanno spesso anche le capacità di attivarsi per cercare nuove soluzioni al problema riuscendo, proprio attraverso l'azione di parenti, figli, amici ecc. a reperire informazioni e aiuto economico per uscire dalla fase di crisi.

presenza o meno di un garante

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	non è stato indicato	539	86,1	86,5	86,5
	è stato indicato	84	13,4	13,5	100,0
	Total	623	99,5	100,0	
Missing	System	3	,5		
Total		626	100,0		

ENTRATE FAMILIARI (REDDITI, REDDITI NON INQUADRATI ECC.)

Nel campione analizzato solo un 10 % del totale dei richiedenti svolge attività lavorativa non documentabile, ossia in nero, mentre è più facile che tali attività vengano svolte dai familiari del richiedente stesso, ad esempio dalla moglie come collaboratrice domestica e dai figli, per lo più impegnati in lavoretti occasionali per "arrotondare", anche se, andando a sommare le percentuali di soggetti con redditi non documentati, il risultato è comunque una percentuale piuttosto alta 24,2%. Da quanto emerge dai dati, le famiglie che sembrano essere maggiormente soggette al sovraindebitamento, percepiscono complessivamente un reddito mensile di circa 1.000,00/1.900,00 euro, anche se fra i nuclei familiari sovraindebitati si ritrovano anche famiglie con un reddito mensile complessivo elevato che raggiunge i 3.500,00 euro. A tale reddito prodotto dal nucleo familiare, non si aggiunge nella maggior parte dei casi, nessun'altra entrata e solo il 19,9% delle famiglie possono contare sul sostegno economico di terzi o sull'ingresso di altri redditi.

⁴⁰ De Leo G., Volpini L., Landi S. (2004), "L'usura: un'analisi psicosociale del percorso di vittimizzazione", in Rassegna Italiana di Criminologia, anno XV, Fasc. 3-4, pp. 349-370; De Leo G., Volpini L., Landi S. (2004), "Sovraindebitamento e usura: rapporto di ricerca sugli aspetti psicologico-sociali del fenomeno per una strategia di prevenzione", atti del Forum, "Fattori psicosociali del sovraindebitamento e dell'usura: aspetti formativi per gli operatori sociali e di sportello", organizzato da ADICONSUM in collaborazione con ABI.

totale del reddito mensile percepito dal nucleo familiare

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	1,00/499,00 euro	6	1,0	1,1	1,1
	500,00/999,00 euro	58	9,3	10,2	11,2
	1.000,00/1.499,00 euro	153	24,4	26,8	38,0
	1.500,00/1.999,00 euro	149	23,8	26,1	64,1
	2.000,00/2.499,00 euro	103	16,5	18,0	82,1
	2.500,00/2.999,00 euro	54	8,6	9,5	91,6
	3.000,00/3.499,00 euro	25	4,0	4,4	96,0
	Oltre 3.500,00 euro	23	3,7	4,0	100,0
	Total	571	91,2	100,0	
Missing	System	55	8,8		
Total		626	100,0		

altri contributi al reddito (figli non conviventi, parenti, ecc.)

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	si	122	19,5	19,9	19,9
	no	490	78,3	80,1	100,0
	Total	612	97,8	100,0	
Missing	System	14	2,2		
Total		626	100,0		

ABITAZIONE E ALTRE PROPRIETA' DEL NUCLEO FAMILIARE

L'appartamento è la residenza privilegiata da queste famiglie, con quasi nessuna differenza tra numero di case di proprietà (47,9%) e numero di case in affitto (47,4), dato che fa riflettere perché sembra essere in contrasto con una tendenza tipicamente italiana: ossia quella dell'acquisto della casa piuttosto che dell'affitto della stessa, probabilmente a causa di una crescita dei costi degli immobili, di una difficoltà sempre maggiore di accesso al credito (anche a causa di lavori sempre più precari), alle quali si unisce una consistente diminuzione del potere d'acquisto degli stipendi. Passando in rassegna i dati di Bankitalia (2004)⁴¹, si scopre infatti che solo dal 1995 al 2004 il valore al metro quadro delle abitazioni di residenza è salito del 38%. Tale crescita è stata più sostenuta al Centro Italia rispetto al Nord e al Sud del Paese.

Ovviamente, non avendo spesso la possibilità di acquistare nemmeno la prima casa, sono poche le persone che possono vantare la proprietà di altri immobili o terreni (solo il 21,2% dei soggetti ha una seconda proprietà, contro il 78,8%), che quando ci sono, sono per lo più frutto di eredità e non di investimenti (tab. 32). Quasi tutti i soggetti possiedono uno o più automezzi, anche se alcuni hanno dovuto rinunciarvi a causa dell'impossibilità di far fronte agli elevati costi di mantenimento (benzina, bollo, assicurazione ecc.), che come vedremo meglio anche nell'analisi dettagliata dei costi, incidono in modo notevole sul budget familiare.

ANALISI DEI COSTI FISSI MENSILI E ANNUALI DEL NUCLEO FAMILIARE

La domanda di accesso al fondo di prevenzione, richiedeva agli instanti di effettuare un'analisi abbastanza dettagliata delle spese mensili e annuali sostenute dalla famiglia, allo scopo di analizzare l'ammontare dei costi fissi e di rapportarli alle entrate dichiarate.

⁴¹ Banca d'Italia (2004), I bilanci delle famiglie italiane nel 2004, in Supplementi al Bollettino Statistico, Anno XVI numero 7, 17 Gennaio 2006.

Essendo il calcolo sommario, spesso le cartelle analizzate presentavano anomalie (spese sottostimate allo scopo di contrarre l'entità del saldo negativo, dati mancanti etc.), delle quali è necessario tenere conto nella lettura dei dati.

I costi mensili analizzati riguardano le seguenti variabili:

Spese per il vitto: le famiglie analizzate nella ricerca hanno dichiarato di spendere in media sui 500,00 euro per le spese riguardanti il vitto. Considerando che sono famiglie nella maggioranza dei casi, composte da circa 4 persone, il vitto risulta essere una delle spese che incide in modo preponderante sul budget familiare. In parte il dato è spiegabile con il progressivo aumento dei prezzi e alla perdita del potere d'acquisto degli stipendi, in parte si potrebbe supporre che i soggetti appartenenti al campione analizzato, non mettano in atto particolari strategie di risparmio che permettano loro di diminuire questa voce di spesa.

costi fissi mensili del nucleo familiare: vitto

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	fino a 100,00 euro	23	3,7	4,0	4,0
	fino a 200,00 euro	76	12,1	13,4	17,4
	fino a 300,00 euro	117	18,7	20,6	38,0
	fino a 400,00 euro	128	20,4	22,5	60,6
	fino a 500,00 euro	112	17,9	19,7	80,3
	fino a 600,00 euro	55	8,8	9,7	90,0
	fino a 700,00 euro	18	2,9	3,2	93,1
	fino a 800,00 euro	22	3,5	3,9	97,0
	0lte 800,00 euro	17	2,7	3,0	100,0
	Total	568	90,7	100,0	
Missing	System	58	9,3		
Total		626	100,0		

Spese per i carburanti veicoli e per abbonamenti e trasporti: emerge che circa l'87% delle famiglie sborsa fino a 200,00 euro al mese di carburante, mentre il 90,9% spende fino a 200,00 euro per i trasporti pubblici. La maggioranza delle famiglie analizzate, di conseguenza, sborsa all'incirca 400,00 euro per carburanti e trasporti pubblici ogni mese.

Spese per utenze: il 78,4% dei soggetti dichiara di spendere circa 200,00 euro mensili per le utenze (gas, luce, acqua, telefono ecc.).

Spese per affitto e condominio: il 47,7% del campione analizzato, come già evidenziato, non è proprietario dell'immobile nel quale vive. Dai dati emerge che ben il 41,5% dei soggetti arriva a pagare fino a 300,00 euro mensili di affitto e si arriva al 94% del campione se si considera la soglia degli 800,00 euro. Al costo del canone di locazione si aggiungono poi le spese di condominio, in quanto ben il 79% dei soggetti vive in appartamento. I dati emersi evidenziano spese di condominio che per l'84% dei soggetti si aggira intorno ai 100,00 euro mensili.

Costi relativi a rate di mutuo e a finanziamenti: i dati evidenziano che il 29,6% del campione analizzato ha contratto un mutuo, che per il 63,3% ha rate mensili che vanno dai 300,00 ai 600,00 euro mensili, mentre le rate per i finanziamenti contratti si aggirano intorno ai 500,00/600,00 euro mensili, una quota piuttosto considerevole se si ricorda che le entrate mensili del nucleo familiare, come già evidenziato nella tab. 28, si aggirano intorno ai 2.000,00 euro.

La tabella riassuntiva dei costi mensili già evidenzia la forte esposizione finanziaria, o situazione di rischio in cui versano i soggetti analizzati. Ben il 74,5% del campione ha spese fisse mensili che arrivano a 1.500,00 euro e la percentuale sale al 90,6% se si considera la soglia dei 2.000,00 euro di spesa. È interessante notare come il livello di spesa di queste

famiglie, che presentano una media di 4 componenti, si collochi ben al di sopra della linea di povertà fissata dall'Istat che per una famiglia di tale ampiezza è pari a 1.526,63 euro. Le famiglie composte da quattro persone che registrano una spesa media mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere (Istat, 2006)⁴².

totale costi mensili

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	fino a 500,00 euro	49	7,8	8,1	8,1
	fino a 1.000,00 euro	204	32,6	33,7	41,8
	fino a 1.500,00 euro	198	31,6	32,7	74,5
	fino a 2.000,00 euro	97	15,5	16,0	90,6
	fino a 2.500,00 euro	35	5,6	5,8	96,4
	fino a 3.000,00 euro	14	2,2	2,3	98,7
	fino a 3.500,00 euro	4	,6	,7	99,3
	oltre 3.500,00 euro	4	,6	,7	100,0
	Total	605	96,6	100,0	
Missing	System	21	3,4		
Total		626	100,0		

Sono poi stati approfonditi i costi fissi annuali concernenti spese relative alle Assicurazioni per autoveicoli, casa ecc.: considerando che il campione preso in esame in più del 79% dei casi ha dichiarato di possedere più di un automezzo, è lecito supporre che i costi delle assicurazioni di tali veicoli siano la voce che maggiormente pesa nel totale dei costi sostenuti dalle famiglie sotto la voce assicurazioni varie.

Particolarmente contenute le spese riguardanti le *vacanze*. Dai dati emerge che la maggioranza dei soggetti (46,7%), non spende più di 100,00 euro l'anno per le ferie di tutta la famiglia. Il dato, può naturalmente avere una doppia lettura, da una parte è ipotizzabile che le famiglie in situazioni di sovraindebitamento per contrarre le spese limitino le uscite considerate superflue come le vacanze, dall'altra è probabile che essendo una tipologia di spesa difficilmente documentabile, i costi delle vacanze siano state sottostimate per contrarre la reale entità del debito. Anche le percentuali relative alle *spese scolastiche* es. per libri di scuola, tasse universitarie, rette e iscrizioni ecc. sembrano essere state contratte in modo anomalo, considerando che il 43,7% dei soggetti dichiara di spendere un tetto massimo di 300,00 euro l'anno. Se infatti si considera che il 55% del campione ha 1,5 figli, e che il 46,6% dei figli è studente, la spesa pro-capite per figlio risulta essere molto bassa rispetto a quella che ci si attenderebbe, soprattutto in virtù dei costi della scuola superiore (libri ecc.) che una famiglia deve affrontare. Infatti, secondo una recente ricerca condotta dall'osservatorio "Gli invisibili" (AA.VV., 2006)⁴³, il costo annuale di libri e corredi scolastici può arrivare a poco meno di 500,00 euro per ogni figlio, tanto che, per far fronte a questo tipo di spese (unanimemente considerata una delle più ingombranti per le famiglie con figli), 3 famiglie su 10 sono costrette, non solo a rinunciare alle vacanze e al tempo libero, ma addirittura a dover tagliare le spese per i prodotti alimentari.

I costi annuali relativi alle *prestazioni medico dentistiche ecc.* risultano parcellizzate. Dai dati emerge che il 60,5% dei soggetti ha dichiarato di spendere all'incirca 400,00 euro l'anno, il restante 39,5% del campione si distribuisce in una fascia che va dai 500,00 euro ai 2.000,00 euro l'anno.

⁴² Istat (2006), La povertà relativa in Italia nel 2005.

⁴³ AA.VV. (2006), Meno acquisti di cibo per comprare i libri di scuola, in La Gazzetta del Mezzogiorno, 8 settembre 2006.

Per quanto riguarda il rapporto entrate/uscite, si evidenzia una situazione nella quale le uscite sono quasi sempre superiori alle entrate, tanto che solo in pochi casi le famiglie riescono ad accantonare dei risparmi a fine mese.

Il saldo mensile nel 37,9% non supera i 500,00 euro, solo raramente supera questa soglia, e in molti casi si presenta addirittura negativo (33,5%). Questo, nonostante il fatto che il totale medio delle uscite registrate mensilmente dalla famiglia sia inferiore a quello segnalato dall' Istat, secondo cui nel 2005 la spesa media mensile per famiglia è stata pari a 2.398,00 euro (Istat, 2006)⁴⁴.

Le famiglie del campione analizzato sembrano vivere nella sussistenza o sull'orlo della povertà, pur essendo in molti casi famiglie pluri-reddito (solo l'1,1% degli intestatari della domanda e il 5,6% dei cointestatari risulta essere disoccupato). Come già anticipato, nell'analizzare i dati, si deve tenere conto del fatto tendenzialmente i soggetti tendono a sottostimare le uscite all'atto della compilazione della domanda di accesso al fondo, allo scopo di contrarre il debito. Questo perché il fondo di Adiconsum, di regola, garantisce esclusivamente domande che non superano i 25 mila euro di debito complessivo. Nel leggere i dati, si deve quindi tenere conto di una contrazione delle uscite a favore di un saldo che risulta invece sovrastimato. La difficoltà a mantenere il saldo attivo, era emersa già in precedenti ricerche (Adiconsum, 2005)⁴⁵, le quali avevano rilevato come vi fosse, da parte delle famiglie analizzate, una forte tendenza a gestire il proprio budget principalmente in base a priorità contingenti, senza particolari strategie di monitoraggio e di programmazione delle spese in rapporto alle entrate, tanto che i soggetti si dichiaravano in grado di gestire il proprio budget e di fare previsioni sul suo andamento solo nel *breve periodo*, mentre nel lungo periodo o per spese ingenti i soggetti si ritenevano non competenti.

ANALISI DEI DEBITI VERSO ISTITUTI BANCARI E SOCIETÀ FINANZIARIE

Quasi tutti i soggetti richiedenti l'accesso al Fondo dichiarano di avere debiti con banche e società finanziarie. Dai dati emerge che risulta essere più diffuso il debito contratto con le banche 80,9% rispetto a quello con le finanziarie 61,5%. Ciò può essere dovuto all'esistenza di un rapporto già in essere con le banche, nonché alla maggiore convenienza economica (Filotto, 1999)⁴⁶.

In particolare, la maggior parte delle persone è in stato debitorio verso un unico istituto bancario 33%; segue un 24% di persone che contrae debiti con 3 ed addirittura più istituti bancari. Secondo recenti indagini statistiche, i debiti degli italiani verso le banche sono più che raddoppiati negli ultimi sei anni: l'indebitamento a medio e lungo termine verso gli istituti bancari è infatti passato dai 169,4 miliardi di euro nel 2000 agli attuali 352,8 miliardi, facendo registrare una crescita del 108,3%. Andando più nello specifico si evidenzia che tra le tipologie di debito contratto con le banche è molto diffuso il prestito/credito al consumo 41,7%, seguito dai mutui fondiari 35,2% contratti soprattutto per l'acquisto dell'abitazione. Il dato risulta particolarmente significativo, in quanto ben 135 soggetti con abitazione di proprietà si è indebitata a causa del mutuo contratto per l'acquisto dell'abitazione.

⁴⁴ Istat (2006), Rapporto Annuale 2006.

⁴⁵ Adiconsum (2005), atti del convegno "Dove va il risparmio? Ricerca sui cambiamenti psicosociali della propensione al risparmio e all'investimento delle famiglie italiane".

⁴⁶ Filotto U. (1999), Manuale del credito al consumo, EGEA, Milano.

Il 44% dei soggetti ha dichiarato di avere in corso procedure e contenziosi con le banche, che nel 27,5% dei casi sono evoluti in procedure di tipo esecutivo es. pignoramento, decreti ingiuntivi, vendite all'asta dei beni ecc., ad evidenziare come un numero consistente di famiglie arriva a richiedere l'aiuto del fondo quando la situazione economica e familiare versa già in condizioni critiche.

Il 61,5% dei soggetti è inoltre ricorso ad una o più società finanziaria. A differenza dei rapporti con gli istituti bancari, il campione preso in esame sembra aver contratto debiti con più società finanziarie. In particolare, il 37% ha contratto debiti con almeno 2 società, mentre il 15,9% con più di tre. Interessante sottolineare come in quest'ultimo valore siano in realtà inclusi anche soggetti che presentavano situazioni debitorie addirittura con più di 10 società finanziarie.

Per quanto riguarda le tipologie di debito contratte con società finanziarie, i dati evidenziano come anche in questo caso, i soggetti prediligano forme di indebitamento miste, ed in particolar modo, risulta privilegiato il credito al consumo dal 52,8% dei soggetti, ma anche finanziamento e carta revolving nel 17,3% e finanziamento più cessione del quinto dello stipendio nel 11,3% dei casi. Nel 36,7% dei casi sono in corso procedure, in particolar modo di tipo esecutivo 11,8% (pignoramenti, decreti ingiuntivi di pagamento, vendita all'asta dei beni ecc.) e consistenti in morosità nel 23,8%.

ANALISI DEI DEBITI CONTRATTI CON ALTRI CREDITORI

Oltre alle banche ed alle finanziarie, sono stati analizzati anche le altre tipologie di creditori con le quali sono stati contratti debiti. Dai dati, emerge un quadro debitori complesso, nel quale, per ogni posizione, sono presenti anche più tipologie di creditori. Tra questi, il credito illegale risulta praticamente assente, così come i debiti contratti verso il datore di lavoro, mentre nella situazione debitoria complessiva dei soggetti, spesso un peso importante è invece occupato dai debiti contratti verso i fornitori 24,4%. Con fornitori intendiamo una vasta categoria di soggetti, nella quale, oltre ai grossisti che si occupano di rifornire i commercianti, sono inclusi i liberi professionisti come avvocati, commercialisti ecc. che prestano servizio dietro pagamento di una parcella. Seguono nella lista dei creditori, i fornitori di utenze (gas, luce, acqua, telefono), presenti nel 24,1% delle domande presentate, lo Stato come creditore di imposte e tasse nel 19,3% dei casi, mentre nel 14,2% dei casi, il creditore risulta essere il proprietario locatore di immobile al quale deve essere corrisposto il canone di affitto. Una particolare sottolineatura riguarda il dato concernente la posizione debitoria verso i fornitori di servizi, spesso infatti si tratta, di soggetti che arrivati ad un livello di sovraindebitamento insostenibile tale, da essere prossimi alla soglia di povertà, iniziano a non pagare le bollette in modo da poter garantire almeno le spese strettamente necessarie per il sostentamento familiare, ignorando tutte le altre.

Per quel che concerne poi i canoni di locazione, molte famiglie si trovano nella condizione di non riuscire a sostenere le spese fisse, accumulando di mese in mese le spese dell'affitto e condominio. Il fenomeno, come già anticipato, è in parte dovuto agli aumenti incontrollati che questi hanno subito i canoni di affitto. Altre due categorie di creditori risultano essere le persone fisiche non specificate presenti nella misura del 18%, a cui si aggiungono amici e parenti, presenti nel 11,3% dei casi.

TOTALE DEI DEBITI CONTRATTI

Sono stati analizzati i dati relativi agli importi di indebitamento contratti dai soggetti con le varie tipologie di creditori, banche, finanziarie ecc. I dati evidenziano come i soggetti che si rivolgono alle banche, contraggono debiti per importi

molto variegati, che vanno da 5.000,00 euro nel 16,1% dei casi, a 30.000,00 euro nel 10,7%. E' inoltre presente, una minima parte di persone (circa il 7 %) che contrae debiti per oltre 60.000,00 euro. Per le società finanziarie, sono più frequenti importi debitori che si aggirano a 20.000,00 euro. Per quanto concerne i debiti contratti verso altri creditori (utenze, fornitori, parenti, liberi professionisti ecc.), le cifre sono leggermente più contenute rispetto alle precedenti. In questo caso, si evidenziano infatti per lo più di debiti che per il 29,2% dei soggetti non superano i 5.000,00 euro, e per arrivare a un massimo di 20.000,00 euro per il 12,8%. Se andiamo ad analizzare la posizione debitoria dei soggetti, a prescindere dalla tipologia di creditore, emerge che la gran parte di coloro che ricorrono al fondo di prevenzione usura, presenta una situazione debitoria contrassegnata da passività che per oltre il 60% dei soggetti si aggirano tra i 20.000,00 e i 40.000,00 euro. Possiamo tuttavia trovare situazioni debitorie anche molto elevate, un 9,6% di soggetti dichiara infatti di aver contratto debiti per oltre 80 mila euro.

ANALISI DELLE MOTIVAZIONI ALLA BASE DELL'INDEBITAMENTO

Sofferamoci ora sulle motivazioni alla base dell'indebitamento addotte dai soggetti del campione preso in esame, passività che come è già ampiamente emerso, in alcuni casi ha determinato una situazione di sovraindebitamento tale da condurre le famiglie sulla soglia della povertà. I dati evidenziano la presenza di una multi-causalità, non è possibile infatti identificare una causa preponderante rispetto alle altre e i dati evidenziano che spesso, le famiglie contraggono debiti per motivazioni anche molto diverse tra loro. Quasi un terzo delle persone si indebita per via della casa. Inoltre, dall'esame comparativo dei dati emerge una realtà molto interessante riguardo alle spese destinate alla casa: incrociando le variabili "motivi alla base dell'indebitamento: abitazione" e "tipologia di abitazione in cui vive il nucleo familiare" risulta che tra i soggetti che indicano l'abitazione come motivo di sovraindebitamento vi è un 60,5% di proprietari e un 37% di persone che vivono in affitto. Dato evidenziato anche dagli ultimi dati Istat (ISTAT, 2006)⁴⁷, i quali indicano che le spese per l'abitazione costituiscono una delle voci principali del bilancio familiare: in media, una famiglia spende 302,00 euro mensili a fronte di un reddito netto pari a 2.079,00 euro mensili. Un ulteriore dato di particolare interesse, riguarda i soggetti che indicano come motivo di indebitamento le spese per l'acquisto dell'arredamento. E' evidente che, pur considerando i casi di necessità immediata e irrinunciabile, ci troviamo ancora una volta davanti agli effetti deleteri di una cultura del debito e del consumismo che impone l'acquisto di beni e suppellettili che una volta erano considerati acquisti "per la vita". E' probabile inoltre, che per molti di questi soggetti, ad incidere ulteriormente sulla situazione di indebitamento sia anche la difficoltà a pagare il canone mensile di affitto. Infatti, incrociando i dati relativi alla variabile "tipologia di abitazione in cui vive il nucleo familiare" con la variabile "totale del reddito mensile percepito dal nucleo familiare", si scopre che ben il 72,2% dei soggetti che vive in affitto, percepisce un reddito familiare mensile basso o medio-basso, non superiore ai 2.000,00 euro. Se si considera inoltre, che come è stato evidenziato precedentemente, il costo del canone mensile e delle spese condominiali rappresentano due voci di spesa che gravano in modo considerevole sul bilancio familiare, risulta evidente che le famiglie a medio-basso reddito e in affitto, risultano tra le più esposte al rischio di sovraindebitamento.

Nel 26% dei casi, le motivazioni del sovraindebitamento sono invece legate ad esigenze familiari, come l'acquisto di auto/motocicli evidenziato nel 19,2% dei soggetti e gli investimenti per attività lavorative nel 19,9% dei soggetti. In

⁴⁷ Istat (2006), Rapporto annuale 2006.

particolare, l'indebitamento causato dall'acquisto di automezzi, può essere imputato alla difficoltà di pagamento delle rate di acquisto, nonché al pagamento della cosiddetta "maxi rata finale", che comporta il prolungamento del rapporto con la finanziaria, al fine di consentire la rateizzazione della quota della maxi rata incrementata chiaramente, degli interessi. Tra le cause di sovraindebitamento maggiormente diffuse nel campione preso in esame, sono inoltre presenti le spese mediche citate dal 32,8% dei soggetti, la perdita di lavoro di uno dei due coniugi nel 29,5% dei casi, seguita dal 12% dei soggetti che si è indebitato nel tentativo di coprire debiti precedentemente contratti. Si riscontra inoltre, la presenza di un 11% di soggetti che indicano come motivazione del sovraindebitamento la separazione o il divorzio. I fattori legati al cambiamento di status civile sono da legare alle difficoltà economiche conseguenti alla necessità di dividere il nucleo familiare, con una relativa diminuzione del reddito a disposizione, o addirittura un'assenza dello stesso, nel caso in cui uno dei due coniugi sia disoccupato. Inoltre, in molti casi, divorzio e separazione implicano un aggravio di costi dovuti alle spese legali, alle spese di mantenimento dei figli e dell'ex coniuge e a causa delle spese per la nuova abitazione.

ACCESSO AI FONDI E MOROSITA'

Passando in rassegna i dati relativi alle domande di accesso al fondo accolte e respinte dalla Commissione di Adiconsum, emerge che il 55,3% di tali richieste è stato respinto non essendo evidentemente conforme ai requisiti richiesti. La restante parte ha invece registrato parere favorevole da parte di Adiconsum, che ha erogato il finanziamento nel 19% e concesso garanzie presso banche convenzionate, in favore del 20,8% dei soggetti.

Il 4,7% dei soggetti, è invece costituito da coloro la cui domanda di accesso al fondo, pur essendo stata in un primo momento accolta, è stata successivamente ritirata in quanto sono venuti mancare i presupposti validi affinché i soggetti potessero accedere al Fondo di prevenzione.

I dati relativi ai soggetti morosi e pagatori, evidenziando come la maggioranza dei soggetti (33,2%), risulta rispettare i tempi e le modalità di rimborso stabiliti dagli accordi dimostrandosi pagatore regolare. Inferiore, ma comunque presente (6,9%), è la quota dei soggetti che versano in situazione di morosità nei confronti di Adiconsum non adempiendo con regolarità agli obblighi sottoscritti.

domande accolta/erogate o respinte da Adiconsum

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	non è stata accolta	343	54,8	55,3	55,3
	è stata garantita	129	20,6	20,8	76,1
	è stata erogata	119	19,0	19,2	95,3
	è stata garantita ma poi ritirata	29	4,6	4,7	100,0
	Total	620	99,0	100,0	
Missing	System	6	1,0		
Total		626	100,0		

CONCLUSIONI

Dall'analisi dei dati riguardanti il campione di soggetti preso in esame (frequenze, percentuali e chi quadro), è possibile tratteggiare un profilo di famiglia sovraindebitata caratterizzata, in termini generali, da un nucleo familiare il cui numero di componenti è in media di 3/4 persone, nel quale sono solitamente presenti figli studenti (o molto piccoli), o figli adulti disoccupati e quindi economicamente dipendenti dalla famiglia o impiegati in lavori sommersi e/o saltuari. La mancanza di un reddito adeguato nelle nuove generazioni, delinea una condizione di rischio per la quale i figli permangono nella famiglia di origine anche in età adulta senza contribuire alle spese e pesando economicamente anche per lungo tempo. Anche la fase di vita successiva, legata allo svincolo dei figli dalla famiglia sembrerebbe delinearci come una fase nella quale si inseriscono fattori di indebitamento, in quanto queste sembrano costituire una sostanziale fonte di supporto economico per le giovani coppie che non sono in grado di sostenere autonomamente le spese per la formazione del nuovo nucleo familiare (matrimonio, casa, arredamento ecc.). Le difficoltà economiche del campione analizzato sono inoltre connesse alla nascita del primo figlio e al periodo del pensionamento, in quanto eventi che provocano una riduzione drastica e immediata delle entrate economiche, senza che vi sia un adeguato bilanciamento delle spese contingenti (mentre aumentano le spese di tipo medico e permangono le spese legate ai mutui accesi in particolar modo per l'acquisto della casa). L'incapacità delle famiglie di gestire adeguatamente le spese a fronte di un cambiamento strutturale (es. di reddito, di lavoro ecc.), è un fenomeno psicologico ormai conosciuto in economia, per il quale i comportamenti delle persone non si modificano immediatamente al mutare delle condizioni socio-economiche, di conseguenza a fronte di una diminuzione o a un aumento es. di reddito, è possibile assistere ad un mantenimento dello stile di vita, delle spese e delle aspettative precedenti all'avvenuto cambiamento. Anche le famiglie nelle quali sono presenti portatori di handicap o persone con malattie croniche o gravi risultano tra le più esposte a rischio, in particolar modo se i costi delle cure mediche costringono la famiglia a sostenere spese per cure specialistiche in altre città o non convenzionate con il S.S.N. Il reddito principale delle famiglie analizzate deriva primariamente dal lavoro dipendente del capo famiglia (le donne in maggioranza non hanno redditi, lavorano in nero o percepiscono redditi bassi) e si caratterizza per essere, anche nelle fasce più alte, fortemente indebitato e di conseguenza, insufficiente a coprire le spese o ad accantonare quote di risparmio. La tipologia di creditore per eccellenza è la banca, seguita dalle finanziarie alle quali le famiglie si rivolgono più che altro per accedere a finanziamenti, al credito al consumo o per usufruire dei nuovi sistemi di accesso al credito quali le carte revolving e per acquisti contingenti e legati a beni come l'hi-tech, mobilio per la casa e per l'acquisto di automobili. In questi casi, la situazione di sovraindebitamento è stata soprattutto prodotta dall'illusione di poter utilizzare ad oltranza pagamenti rateizzati che hanno indotto i soggetti ad effettuare spese superiori alle proprie possibilità economiche senza mettere in campo alcuna strategia di rientro finanziario. Significativa è altresì la percentuale di soggetti che motivano l'indebitamento con la perdita del proprio lavoro o di quello del coniuge. Nell'attuale clima di instabilità lavorativa molte famiglie, anche del ceto medio, si trovano improvvisamente a dover affrontare la drammatica situazione della

perdita del lavoro soprattutto a causa della crisi delle imprese, con la conseguente difficoltà a ritrovare nuovi sbocchi lavorativi sufficientemente adeguati a sostenere le spese familiari e i debiti contratti (es. mutuo). Le forme debitorie più diffuse nel caso della banca restano quelle più tradizionali, quali il mutuo, in particolare il mutuo fondiario per l'acquisto di immobili e lo scoperto di conto corrente. Per quanto riguarda l'ammontare del debito, la maggioranza dei soggetti contrae debiti tra i 20.000,00 e i 30.000,00 euro; non è da trascurare, tuttavia, la presenza di situazioni estreme in cui sono stati rilevati debiti per oltre 80.000,00 euro. Le famiglie analizzate, il più delle volte, hanno evidenziato un percorso di indebitamento estremamente complesso: debiti con più finanziarie, con le banche, con lo Stato e con creditori vari ecc. che configurano situazioni patrimoniali caratterizzate da una sovraesposizione finanziaria fortemente a rischio che precipita nel momento in cui si verificano "imprevisti" finanziari (malattie, perdita del lavoro, separazione o divorzio, acquisto auto, spese mediche ecc.), ai quali la famiglia è costretta a far fronte. Sembra quindi confermato⁴⁸, il definirsi di un sovraindebitamento che è frutto della costruzione attiva di un percorso di indebitamento che può durare anche anni, caratterizzato da una incapacità da parte delle persone di valutare i rischi connessi a certe tipologie di spesa, di monitorare adeguatamente le conseguenti uscite e la capacità di assolvere ai debiti contratti nonché di fare previsioni per il futuro rispetto anche a possibili imprevisti. La ricerca mette quindi in evidenza un dato allarmante, il sovraindebitamento non riguarda più esclusivamente le fasce povere, ma sempre più le famiglie di ceto medio e può sopraggiungere durante tutto l'arco del ciclo di vita della famiglia. Sembra infatti delinearsi il rischio che i fattori precipitanti si inseriscano in particolar modo in quelle che vengono comunemente definite come le tappe evolutive della persona e della famiglia, ed in particolare durante la costituzione del nucleo familiare, la nascita dei figli, l'uscita dei figli dal nucleo familiare, il pensionamento ecc.

Sembrano quindi non esserci più delle fasi di vita "sicure" qualificate da una maggiore stabilità economica (come ad esempio l'età adulta) in quanto distinte da quote di risparmio che garantiscono tranquillità alla famiglia e delle fasi di vita più a "rischio", caratterizzate da una minore stabilità economica (come ad esempio l'età giovanile), distinte da incertezza (es. ricerca di un impiego, formazione del nucleo familiare, acquisto della casa ecc.), quanto piuttosto un percorso caratterizzato da numerosi nodi critici. In quest'ottica, diventa indispensabile mettere in campo una serie di azioni a più livelli, attraverso azioni di monitoraggio del sovraindebitamento, non solo in quanto problema connesso e antecedente l'usura, ma anche come fenomeno che si sta sempre più configurando come un'emergenza sociale che si sta diffondendo anche ai ceti medi. In quest'ottica, riteniamo opportuno sottolineare che è sempre più necessario nell'ambito della ricerca sul comportamento economico, produrre studi che non si limitano a prendere in considerazione alternativamente le varie tipologie di fattori influenti: economici, psicologici, socio-culturali, quanto piuttosto orientarsi verso disegni di ricerca in grado di analizzarne congiuntamente le interrelazioni reciproche (Van Veldhoven,

⁴⁸ De Leo G., Volpini L., Landi S. (2003), "Sovraindebitamento e usura: rapporto di ricerca sugli aspetti psicologico-sociali del fenomeno per una strategia di prevenzione", atti del Forum, "Fattori psicosociali del sovraindebitamento e dell'usura: aspetti formativi per gli operatori sociali e di sportello", organizzato da ADICONSUM in collaborazione con ABL.

Groenland, 1998)⁴⁹. Diventa inoltre indispensabile potenziare le azioni di prevenzione nelle scuole, nel territorio, nelle famiglie, istituendo dei punti di informazione, consulenza e tutoraggio che consentano di intervenire quando la situazione di passività economica non ha ancora assunto i caratteri dell'ingestibilità. In questo percorso, è inoltre necessario partire dall'assunto che, piuttosto che seguire la strada "dell'istruzione" dei consumatori/utenti (*educating the public*) fondata su un "modello deficitario" che vede nella scarsa cultura finanziaria il nodo problematico da risolvere, è piuttosto necessario seguire la via alternativa del riconoscimento dell'esistenza di un pensiero *economico* ingenuo e dell'ascolto del linguaggio attraverso cui esso viene espresso (Van Bavel, Gaskell, 2004)⁵⁰. E proprio in quest'ottica, si inseriscono le attività dello "sportello famiglia" Adiconsum, il quale assumendo un'ottica sistemica, sta operando, congiuntamente al fondo di prevenzione usura, per fornire alle famiglie informazioni, sostegno psicologico, assistenza per accedere al fondo di prevenzione ecc., ma che è altresì attivo nell'ambito della ricerca e della prevenzione, attraverso la realizzazione di progetti sull'uso responsabile del denaro per le scuole. Risulta inoltre indispensabile, per un adeguato monitoraggio e prevenzione del problema un'azione congiunta con tutte le altre figure operanti nell'ambito del credito, banche, finanziarie ecc., per definire criteri di trasparenza che tutelino le famiglie, nonché l'impegno politico ad attuare azioni concrete di tutela della famiglia come la proposta di legge sul sovraindebitamento predisposta da Adiconsum si propone di realizzare.

⁴⁹ Van Veldhoven G.M., Groenland E.A.G. (1998), *Il comportamento del risparmiatore*, in Mistri M., Rumiati R. (a cura di), *Psicologia economica*, Carocci, Roma, pp 97-113.

⁵⁰ Van Bavel R., Gaskell G. (2004), *Narrative and systemic modes of economic thinking*, *Culture & Psychology*, vol. 10, pp. 417-439.